



MARGINS MARGES MARGINI
Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

Patricia García, *The Urban Fantastic in Nineteenth-Century European Literature: City Fissures* (Palgrave MacMillan, 2021)

Recensione di Francesco Corigliano
(Università della Calabria, IT)

The Urban Fantastic in Nineteenth-Century European Literature: City Fissures è l'ultimo lavoro di García, attenta studiosa della letteratura fantastica che ha già pubblicato il notevole *Space and the Postmodern Fantastic in Contemporary Literature: The Architectural Void* (2015).

The Urban Fantastic offre una prospettiva particolare sul tema del fantastico. In questo volume García si occupa della relazione tra narrativa fantastica e contesto urbano, esaminando la rappresentazione della città nella narrativa del soprannaturale di lingua inglese, spagnola e francese a cavallo tra XIX e XX secolo. Dopo un'introduzione che delinea l'impostazione teorica e il metodo di selezione dei testi, il volume si divide in tre parti: la prima è dedicata all'architettura urbana e al fantastico in relazione allo spazio-edificio; la seconda è relativa alle persone e all'importanza degli incontri nell'ambito dello scenario cittadino; la terza si concentra sul concetto di ritmo applicato alla città. Seguono un epilogo – che tratta l'argomento del fantastico urbano nella letteratura contemporanea – e un'utile cronologia dei testi analizzati.

La decisione di affrontare l'argomento per sfere tematiche piuttosto che secondo una ripartizione linguistica permette all'autrice di evidenziare ulteriormente le costanti del



MARGINS MARGES MARGINI

Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

fantastico riconoscibili in contesti culturali differenti, e anche di concentrarsi su elementi peculiari che, pur presenti in molta della produzione del genere, non sempre sono stati affrontati nella loro specificità. In effetti, la prospettiva adottata da *The Urban Fantastic* rende questo testo un buon esempio di come sia possibile affrontare oggi un argomento già profondamente dibattuto, quale quello della letteratura fantastica. García non si sofferma a lungo sulla complessa questione inerente alla natura del fantastico, e si discosta da un approccio eccessivamente teso alla categorizzazione preferendo delineare in modo più ampio il proprio campo di studi. Nello scegliere i testi di cui occuparsi, l'autrice ha inteso il fantastico come una branca della narrativa del soprannaturale (8), caratterizzata da un elemento ricorrente: "The supernatural element that features in the selected texts is instead problematized as a logical breach and an ontological impossibility. It is not integrated within the logic and laws of its narrative world (as in the marvelous or fantasy)" (9). E anche se esclude dalla propria prospettiva i testi utopici e distopici, García chiarisce comunque che "In the fantastic as understood in this book there is no attempt to distance the storyworld from the world of the reader's lived experience. Indeed, the opposite is true" (9). Per l'autrice è chiaro come un'analisi dell'impatto della modernità sulla storia letteraria non possa prescindere da una concezione di fantastico basata sulla sua tendenza all'esperienza quotidiana e sull'intento di dire qualcosa sul nostro mondo: "The idea of a 'modern fantastic' is tautological, since the fantastic is inherently modern" (11). Queste dichiarazioni nell'introduzione fungono da breve manifesto teorico e da esplicitazione del discrimine usato per selezionare i testi, stabilendo quali possano rientrare nella prospettiva dello studio.

Un plauso particolare andrebbe rivolto proprio al lavoro sulle fonti, un'impresa meticolosa che la studiosa ha condotto su un numero notevole di pubblicazioni in lingua inglese, spagnola e francese, spaziando tra antologie nazionali e periodici - come, nel caso



MARGINS MARGES MARGINI

Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

della narrativa anglosassone, le riviste ottocentesche *Household Words*, *All the Year Round* e *Dublin University Magazine*. Il lavoro sulle fonti basterebbe a rendere utile *The Urban Fantastic* allo studioso del fantastico, anche soltanto come esempio di metodo; a ciò si aggiunge la non scontata proposta dei testi, alcuni dei quali costituiscono dei recuperi interessantissimi, soprattutto nel terzo capitolo.

Passando alle sezioni di analisi vera e propria, la prima parte di *The Urban Fantastic* si distingue in due capitoli che, pur essendo dedicati al tema dell'architettura urbana nel fantastico, si focalizzano su aspetti diversi. Il primo tratta del *topos* del negozio che vende oggetti antichi, spesso dotati di proprietà soprannaturali; il secondo dell'appartamento infestato. La struttura teorica di questa sezione risulta particolarmente convincente, partendo dai lavori di Philippe Hamon e Anthony Vidler sul rapporto tra razionalità e architettura e illustrando in modo chiaro lo spostamento della localizzazione del soprannaturale dalla narrativa gotica a quella fantastica. Se nel gotico l'elemento perturbante si situava in luoghi lontani nello spazio e nel tempo, con la tendenza alla rappresentazione di luoghi esotici o antichi, nel fantastico l'*uncanny* si manifesta negli ambienti conosciuti, nella città o nella casa. L'intrusione del soprannaturale si palesa attraverso oggetti o presenze. I primi usualmente sono ritrovati nel negozio di oggetti antichi, come accade in "Le pied de momie" di Théophile Gautier, analizzato nel primo capitolo e comparato in modo particolarmente efficace a "La peau de chagrin" di Honoré de Balzac. Le seconde, e cioè i fantasmi, appaiono nella *comfort-zone* per eccellenza, la casa, come ben esplicitato nell'analisi di "The Truth, the Whole Truth, and Nothing but the Truth" di Rhoda Broughton. "Both tropes work as fissures through which the fantastic penetrates into the rational foundations of the modern city (40); vale a dire che il fantastico si insinua nelle radici della stessa contemporaneità, basata su un ambiente organizzato e strutturato come quello cittadino.



MARGINS MARGES MARGINI

Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

La seconda parte del libro affronta il contesto urbano come luogo sociale e come scenario dell'inaspettato. La sezione si articola in due capitoli, dedicati rispettivamente agli incontri con personaggi femminili fantasmatici e ai luoghi in cui si verificano questo genere di intrusioni. Se la narrazione della città passa attraverso la narrazione degli individui che vi si relazionano, e se questo processo serve a rendere "the city a legible milieu and helped reduce the vastness of urban life into classifiable categories of city personalities" (93), è inevitabile che esso coinvolga anche i personaggi di stampo soprannaturali. Non soltanto i fantasmi si sono spostati dai castelli agli appartamenti vittoriani, ma hanno anche cambiato approccio alla vita (e alla non-vita) mutando la propria rappresentazione letteraria. Così i personaggi possono chiedersi perché gli spettri non abbiano di meglio da fare che apparire alle sedute dei medium, come nel caso di "The Man of Science" di Jerome K. Jerome (95), o addirittura possiamo assistere alle vicende di fantasmi che commettono errori perseguitando la persona sbagliata, come in "Vision" di Charles Flor O'Squarr (97). L'autrice affronta la modernità degli spettri in modo originale, soprattutto nel capitolo dedicato alle figure femminili: qui il *topos* della donna non-morta ghigliottinata durante la Rivoluzione francese viene analizzato in una prospettiva che tiene conto dell'aspetto psicologico e dell'erotismo.

La terza parte di *The Urban Fantastic* costituisce una riflessione sul senso del ritmo e della sensorialità nella città "fantastica". L'autrice prosegue nel delineare la città come un habitat umano in precisa evoluzione, influenzato da una modernità sempre più ingombrante e invadente che detta le cadenze della vita umana. Dopo aver alterato i rapporti tra gli spazi e le persone, è naturale che il fantastico – la provocazione per eccellenza – vada a interrompere o trasformare anche il senso del movimento e del ritmo. Dopo aver trattato la città come ambiente e come complesso di relazioni umane, l'autrice si concentra allora sull'urbanità come luogo di collisione di dinamismi, "arguing that rhythm is essential in configuring



MARGINS MARGES MARGINI

Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

familiarity with urban space – an assumed familiarity that the fantastic event then transgresses” (159). Questo argomento è articolato in due capitoli, dedicati rispettivamente al fantastico urbano in relazione al ritmo dei mezzi di trasporto e al ritmo sonoro. Un pregio particolare di questa sezione – ma che in effetti appartiene a tutto il libro – è quello dell’aver selezionato i testi senza volersi attaccare troppo al topos del fantasma. Sono sì presenti i fantasmi, specialmente nel capitolo dedicato ai mezzi di trasporto, ma questa sezione dà il meglio quando si trasferisce il discorso sul fantastico ‘ambientale’, cosa che avviene specificamente nella sezione dedicata al ritmo come suono. L’intenzione di non concentrarsi sulla ‘creatura fantastica’ in sé ma sul suo effetto sull’ambiente era stata già espressa nell’introduzione (23), ma in questi capitoli particolarmente felice, affrontando il soprannaturale come un elemento onnipervasivo e dinamico, alla base delle fondamenta stesse della società. Particolarmente interessante, poi, il discorso sul senso del tempo e sulla ciclicità che emerge dalle analisi condotte sui racconti “Un viaje a la eternidad” (di autore anonimo), “A Narrative of Extraordinary Suffering” e “The Ghosts of the Mail”, entrambi di Dickens. Il tempo ciclico del passato si oppone al tempo orizzontale contemporaneo: la ciclicità spaventa la modernità, rappresentando uno stop al progresso e al contempo un ritorno ad una concezione premoderna. Il viaggio che torna su sé stesso e il viaggio interminabile incarnano due minacce alla fiducia positivista, perché rappresentano sia un freno alla fiducia nel futuro, sia un minaccioso ritorno a epoche nel quale l’individuo non poteva esercitare un’*agency* così influente sull’ambiente esterno – cioè epoche nelle quali la borghesia non era ancora emersa come centro della società. D’altra parte, in *The Urban Fantastic* il lavoro di analisi si conduce soprattutto su storie di paure e sentimenti borghesi, e non semplicemente paure umane. Certo è chiaro che il fantastico sia implicitamente borghese, ma l’idea del ritmo interrotto da una forza superiore e sconosciuta dice molto sul senso della



MARGINS MARGES MARGINI

Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

precisione – commerciale e affaristica – di una classe sociale sì dominante, ma sempre perseguitata dal terrore di perdere la posizione raggiunta. “Ships go by steam now-a-days, and so do ghosts” (174) viene detto in “The latest thing in ghosts” di autore anonimo; nel giocare con le proprie paure, la borghesia se le porta dietro nella marcia verso il progresso, inscenando un perturbante che convive con la tecnologia o che addirittura si confonde con essa. In questo senso García propone un testo molto interessante, “Un inventeur” di Rodenbach, nel quale il protagonista inventa una macchina anti-suono pur di ritrovare quel silenzio che la vita in città gli ha ormai precluso.

Il discorso teorico impostato da García prosegue anche oltre il XIX secolo: l’epilogo del libro offre infatti una selezione di esempi contemporanei di fantastico urbano, sia in ambito cinematografico che strettamente letterario. Quest’appendice consente di apprezzare il valore degli assunti di *The Urban Fantastic* anche al di fuori del campo di studio scelto dall’autrice, rivelando ancora una volta la profondità dell’analisi. In conclusione, *The Urban Fantastic* è un utile approfondimento per chi abbia già avviato un proprio percorso di studi nell’ambito del fantastico, andando a offrire uno sguardo diverso su temi già ampiamente trattati ma che, qui, vengono posti sotto una luce che ne evidenzia aspetti nascosti.



MARGINS MARGES MARGINI

Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

Profilo bio-bibliografico

Francesco Corigliano è docente di scuola secondaria di primo grado. Nel 2013 si è laureato in Filologia Moderna con una tesi dedicata ai racconti del terrore, e nel 2019 ha conseguito un Dottorato di Ricerca con un lavoro sulla letteratura *weird*. Ha pubblicato diversi articoli di critica letteraria dedicati al fantastico in raccolte e riviste specializzate, occupandosi di autori quali Eraldo Baldini, Giovanni Magherini-Graziani e Thomas Ligotti. Ha pubblicato il saggio *La letteratura weird. Narrare l'impensabile* (Mimesis, 2020) incentrato sulla narrativa *weird* e sulle opere di H. P. Lovecraft, S. Grabinski e J. Ray. È autore di narrativa e ha pubblicato racconti su riviste e antologie, in Italia e all'estero.

Indirizzo e-mail: francesco.corigliano999@gmail.com